



Rassegna stampa

Lunedì 18 ottobre 2021

A cura dell ' Ufficio comunicazione Gesco

Dalla prima di cronaca

CARO SINDACO STAMATTINA PRENDA LA METRO

Piero Sorrentino

Sentirsi al sicuro dalle continue imboscate che le condizioni del traffico urbano o il funzionamento del servizio di trasporto pubblico tendono loro è un impegno troppo gravoso.

Sarebbe bello, quindi, che questa mattina, assieme a quelle decine di migliaia di persone, Gaetano Manfredi si recasse al suo primo giorno di lavoro precisamente come fanno moltissime di quelle persone: salendo a bordo di un autobus o di un vagone della metropolitana. Sarebbe bello che ne condividesse i combattimenti, le nevrosi, le piccole angosce e le grandi ansie. Che intingesse anche lui la penna in quella materia di fuoco per scrivere una pagina del

suo diario personale di lavoratore, ancora prima che di sindaco. Chi se la sentirebbe di dargli del populista? In altre città forse sì, si tratterebbe di una superflua chiamata alla consanguineità, di un inutile appello del tipo: "Vedete? Io sono proprio come voi". Ma ciò che è valido in altre realtà, a Napoli perde consistenza, si sfarina sotto i colpi della Realtà. Quello che altrove avrebbe il sapore amaro di una messinscena post-elettorale buona per qualche allocco, qui assumerebbe i contorni della discesa agli inferi di una media giornata cittadina. Vedere il sindaco che fa il biglietto, che aspetta alla fermata dell'autobus o resta in attesa sulla banchina della linea 1 della metropolitana – magari incrociando un po' le dita e sperando di essere capitato nella

giornata buona, un po' inquieto al pensiero che nei primi 14 giorni di ottobre il servizio è stato regolare appena otto volte – suonerebbe non come l'esposizione di un vago e universale manifesto politico, ma come l'illustrazione pratica di un programma dei famosi primi cento giorni di mandato: "È da qui che si comincia, da questi luoghi, da questi posti". Non c'è molto altro da fare – in un'azione politica che voglia segnare una radicale discontinuità da questi ultimi dieci, drammatici anni – di diverso da questo: disegnare il perimetro della nostra crisi, sottolineare quello che non funziona e operare azioni concrete per modificarlo. È di tutte queste cose che si nutre lo scoraggiamento generale che guadagna terreno, il sentimento di sfiducia, il

senso di immobilità perenne che oggi risuona nelle parole e nei pensieri della stragrande maggioranza di chi vive qui in città. È proprio mentre si è fatta dura come l'acciaio l'idea che per Napoli non ci sia più speranza che il nuovo sindaco dovrebbe mescolare le carte di questa narrazione terminale. Questa è un'enorme fatica che nasconde allo stesso tempo un grande privilegio: cancellare il tempo passato attraverso la descrizione esatta di un luogo. E quel luogo, oggi, sarebbe bello che fosse un luogo di condivisione e non di separazione. Ce n'è uno più adatto, dal punto di vista concreto e contemporaneamente simbolico, di un mezzo di trasporto pubblico cittadino in una normale giornata lavorativa?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lettera

“Questa città è un calvario per noi disabili”

**di Adele Fiorenza
Angelo Fusillo**

Siamo una coppia di coniugi napoletani, pensionati, che da quattro anni porta avanti sul web il blog Comma 2 - Turismo accessibile in Campania e nel mondo. Abbiamo

dedicato numerosi post alle mete turistiche nella città di Napoli; abbiamo provato ad illustrare ciò che si può fare in carrozzina, sempre tenendo un profilo positivo.

● *a pagina 5*



La lettera - denuncia

Calvario disabili “Ecco la nostra città negata”

di Adele Fiorenza e Angelo Fusillo
Siamo una coppia di coniugi napoletani, pensionati, che da quattro anni porta avanti sul web il blog COMMA 2 - Turismo

accessibile in Campania e nel mondo (<https://fusillo3.wixsite.com/senzalimiti>). Abbiamo dedicato numerosi post alle mete turistiche nella città di Napoli; abbiamo provato



ad illustrare ciò che si può fare in carrozzina, cercando sempre di tenere un profilo positivo. Alla fine però siamo giunti ad alcune conclusioni che chiamano in causa chi ha amministrato e chi amministrerà questa città dal 2021. La città di Napoli non è percorribile in autonomia da parte dei disabili motori. Un'ovvietà per chi vive a Napoli, ma le difficoltà oggettive di una città con tante salite e discese sono accentuate e rese talvolta insormontabili da una serie di scelte e/o di comportamenti che cercheremo di analizzare più in dettaglio.

Linea 1 della metropolitana, Cumana e Funicolari

È difficile salire sul treno, causa un dislivello fra la banchina ed il treno stesso. Basterebbe dotare ogni banchina di una rampetta fissa per risolvere il problema.

Ascensori

(Metro, Cumana e Funicolari)

La manutenzione dovrebbe essere garantita sempre, con riparazioni immediate, soprattutto quando l'ascensore è unico e il suo mancato funzionamento compromette il diritto alla mobilità del cittadino disabile. Discorso analogo per le porte di accesso al treno delle Funicolari, indispensabili per salire a bordo, che spesso si guastano.

Linea 2 della Metro

È totalmente inaccessibile e andrebbe riprogettata daccapo per renderla praticabile per noi.

Autobus, tram e filobus

A parte qualche esperienza ancora pionieristica, non possiamo considerarli mezzi accessibili per i disabili motori.

Marciapiedi e strade

Ma il punto dolente della città di Napoli sono i marciapiedi e le strade. Di cosa c'è bisogno, infatti, per chi si muove in carrozzina? C'è bisogno di trovare una rampa di accesso (fatta a norma) ad entrambe le estremità di ogni marciapiede ed in corrispondenza degli

attraversamenti pedonali; i marciapiedi che ne sono forniti sono purtroppo una minoranza, il che rende problematico salirci, soprattutto per le carrozzine elettriche. C'è bisogno di muoversi, sia sul marciapiede che sulle strade, su percorsi lastricati in maniera decente. Ad esempio, per i "vasoli" dei decumani che hanno un valore storico basterebbe una manutenzione ordinaria che li rendesse percorribili agevolmente, non solo per chi gira in carrozzina ma anche per anziani e famiglie con bimbi in passeggino. Ma per fare turismo in una città come Napoli sono necessarie tante altre cose

Ristoranti accessibili e dotati di servizi igienici attrezzati

Soprattutto nel centro storico, dove negli ultimi anni si è registrato un incremento consistente del turismo ed un fiorire di localini e ristoranti, l'accessibilità e la fruibilità per i disabili motori è ancora una chimera.

In generale però l'accessibilità di ristoranti e locali non sembra essere un requisito indispensabile per ottenere l'autorizzazione ad aprire l'esercizio al pubblico.

Bagni pubblici

Non pervenuti, né per disabili né per normodotati.

Musei e chiese

La situazione dei musei è abbastanza soddisfacente, sia per accessibilità che per dotazione di servizi (anche se raggiungere Capodimonte senza auto propria per un disabile è impossibile). Per le chiese la cosa è più complicata, solo in parte per ragioni oggettive.

Parchi

Villa comunale, Floridiana, Virgiliano, Camaldoli ed altri sono in condizioni talmente disastrose per mancanza di fondi

e di personale che la fruibilità per disabili motori in molti casi è fortemente ridotta, se non nulla.

Negozi ed esercizi commerciali

La tematica dell'accessibilità è l'ultima priorità per chi apre un esercizio commerciale e per chi gli concede le debite autorizzazioni; basta vedere quanti negozi hanno uno o più gradini all'ingresso o non hanno elevatori per salire ai piani superiori.

Comportamenti ostili

Ci sono poi quelli che potremmo definire comportamenti ostili: lo scarso rispetto da parte di molti automobilisti delle rampe di accesso ai marciapiedi e delle aree di parcheggio riservate ai disabili, l'abitudine di parecchi

negozianti di conferire i propri cartoni sui marciapiedi a qualunque ora del giorno, l'abitudine di molti proprietari di cani di lasciare i marciapiedi imbrattati degli escrementi delle loro bestiole, che spesso chi gira in carrozzina manuale rischia di ritrovarsi sulle mani.

Ma quando chi è preposto ad un servizio non considera la fruibilità del servizio stesso da parte dei disabili come una priorità da rispettare ad ogni costo, anche questo è un comportamento scorretto che viola il principio dell'uguaglianza e delle pari opportunità fra i cittadini.

Vorremmo tanto che nei programmi delle forze politiche e del nuovo sindaco ci fosse un impegno a progettare ed a finanziare un piano per

migliorare sostanzialmente la situazione dell'agibilità di Napoli per i disabili motori; la redazione e l'attuazione del Peba (Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche) avrebbero come effetto la progettazione e l'attuazione di una serie di opere pubbliche che darebbero una bella spinta positiva alla nostra economia.

Magari così noi e le altre persone in carrozzina potremo uscire per la città e goderci una passeggiata senza imprecare contro buche, strade sconnesse, marciapiedi dissestati, deiezioni canine e senza la tensione e la paura di cadere e farci male!